



Un salto evolutivo

2019 dopo Cristo!

La storia con nostro Signore Gesù Cristo fa punto a capo.

Gli anni, i secoli non si contano più in riferimento alla fondazione di Roma o all'ascesa al trono di un imperatore bensì dalla nascita di Cristo? Come mai?

Solo capacità della Chiesa del quarto secolo di imporre la sua visione del mondo e della storia o c'è qualcosa di oltre e di più?

San Paolo è il primo a intuire come la nascita di Cristo sia non solo un evento storico capitale per la redenzione dell'uomo ma anche un evento capitale nella storia, diremmo noi evoluzionistica, dell'umanità.

Infatti non solo proclama come in Maria si manifestino appieno le antiche profezie messianiche ma intuisce e lo scrive nelle sue lettere, come in Gesù e Maria si compia una nuova creazione, una palingenesi, una nuova era. Fatto ne è che Paolo chiama Maria nuova Eva e Gesù Cristo nuovo Adamo! (cfr. Rm 5,15-17)

La grazia però non è come la trasgressione; se infatti per la trasgressione di uno solo quei molti sono morti, molto più la grazia di Dio e il dono per la grazia di un uomo, Gesù Cristo, hanno abbondato verso molti altri. **Riguardo al dono**, non è avvenuto come per quell'uno che ha peccato, perché il giudizio produsse la condanna da una sola trasgressione, ma la grazia produsse la giustificazione da molte trasgressioni. Infatti, se per la trasgressione di quell'uno solo (Adamo) la morte ha regnato a causa di quell'uno, molto di **più coloro che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo di quell'uno, che è Gesù Cristo.**

Con Gesù e Maria inizia una nuova umanità capace di segnare la storia dell'uomo con **personaggi di grande levatura, con uomini capaci di fare cose grandiose come e più degli imperatori.**¹

Mai prima di Cristo la storia aveva registrato tali personalità le quali senza guerra, senza violenza, senza omicidi, manifestavano una capacità di incidere con la sola forza dell'amore di Dio, nella società, nella cultura, nell'economia, in una parola nella storia dell'umanità.

¹ Cfr. San Giustino (100-165 d.C.) afferma: «Il Figlio di Dio si è fatto uomo per mezzo della Vergine, affinché la disobbedienza provocata dal serpente fosse annullata attraverso la stessa via per la quale prese inizio. Come infatti Eva, che era vergine e incorrotta, dopo aver accolto la parola del serpente, partorì disobbedienza e morte, allo stesso modo Maria, la Vergine, avendo ricevuto dall'Angelo Gabriele il buon annuncio che lo Spirito Santo sarebbe disceso su di lei e che la potenza dell'Altissimo l'avrebbe adombrata, concepì fede e gioia, per cui il santo nato da lei sarebbe stato il Figlio di Dio. Perciò rispose: «Mi avvenga secondo la tua parola» (Lc 1,38). Così per mezzo di lei è nato colui a proposito del quale, come abbiamo dimostrato, sono state dettate tante Scritture. Per mezzo di lui Dio abbatte anche il serpente, insieme a quegli angeli e a quegli uomini che sono divenuti simili a lui» (Dialogo con Trifone, n. 100)

Non si ricordano tali personalità nella cultura greca ne nella cultura latina ne in quella egizia ne in quella della Mesopotamia ne in quella persiana.

Accenni c'è ne sono nella cultura ebraica: alcune figure premonitrici quali Elia ed Eliseo profeti in Israele, sono capaci di dare svolte alla storia del popolo ebraico e al tempo stesso di manifestare una forza sanante unica.

È sulla forza sanante che occorre riflettere.

Infatti questa nuova umanità, i santi, nata con Cristo e Maria, non riesce soltanto a incidere come dicevamo, nella religione, nella cultura e nell'economia della società ma è altresì capace di compiere gesti sanati unici: quali guarire infermi, dare la vista ai ciechi risuscitare i morti. La nostra attenzione deve porsi poi inoltre sul fatto che questi grandi personaggi, i santi come dicevamo, questo nuovo popolo, questa nuova umanità, da segni inequivocabili di capacità di ascolto, di comprensione, di azione anche dopo la fine della loro esistenza terrena: la morte non li ferma ma anzi ne amplifica le capacità di azione.

È così per Sant'Antonio da Padova chiamato il santo delle cause impossibili ma prima di lui tante altre figure basti ricordare San Benedetto all'origine della rinascita politica, culturale e economica dell'Europa con Carlo Magno e dopo di lui c'è ancora una moltitudine di uomini e donne che sono segnate da una grandezza storica magnifica e da una capacità di azione metastorica. La Chiesa per proclamare la santità di una persona infatti richiede che essa da morta e sepolta, dia segni inequivocabili di vita e di comunione piena con Dio e conseguenze di azione divina sanante.

Veramente il Natale è il manifestarsi di un salto evolutivo dell'umanità essa era apparsa circa 300.000 anni prima probabilmente in Africa e dopo un lungo percorso circa verso 100.000 anni avanti Cristo, aveva manifestato chiaramente la sua vocazione a essere in questa terra con gli occhi rivolti al Cielo. Le ierofanie di cui parlano gli antropologi ne sono un segno. Segno ne sono anche i riti funebri, mai prima si era visto un mammifero fare cose del genere ma non sono seppellire il defunto ma metterlo in posizione fetale con oggetti preziosi necessari alla vita con alimenti. Gli studiosi ci dicono che tutto ciò ci parla di una credenza nella prima umanità, in Dio e in una vita oltre la morte.

Ma appunto essi sono la prima umanità.

Chi aveva parlato loro di dio? Chi aveva detto loro di un Signore creatore quando non esistevano ancora nemmeno i signori della terra, di un regno ma neppure di un villaggio.

E della vita oltre la morte chi aveva parlato loro al punto da renderli certi e pronti a separarsi da cose molto preziose per dotare il defunto della possibilità di essere, oltre le porte della morte?

Tutto ciò manifesta che esse sono persone le quali conosco nell'intimo Dio e sanno nel loro cuore, di una vita eterna. Sono nati consapevoli della loro vocazione e del loro orizzonte provvidenziale. Sanno di non andare verso il baratro ma nati una volta alla vita, essa non li abbandonerà mai più ma per questo è necessario avere il cuore rivolto verso Dio.

Alzare gli occhi al cielo e riempire di graffiti le grotte della Provenza dove è stata ritrovata la Sistina della Preistoria.

L'umanità in Cristo ha la possibilità di un salto evolutivo e passare dalla vita, alla vita senza cadere e perdersi nel baratro della morte.

Ma per questo è necessario accettare ed essere fedeli al dono: a Gesù Cristo.

E' un dono, una grazia da accogliere come un bambino; è da custodire gelosamente, come fa una mamma con il suo piccolo. Il dono è il tuo Battesimo: lo custodisci fedelmente?

"Il Verbo si incarna continuamente:

come luce nelle tenebre,

come lievito nella pasta,
come il pizzico di sale che dà sapore a tutto il piatto,
come amore in ogni amore.

E non distingui più il lievito dal pane.

Si fa carne, e lo sento come forza di attrazione verso l'alto,
forza di gravità verso il cielo,

che spinge in avanti, energia verticale che urge verso l'alto.

Incarnazione significa salvezza.

La salvezza è Gesù venuto dentro la carne,
come lievito mite e possente di ogni esistenza,
come pezzo di me, non come aggiunta estranea.

Cristo è in me e in tutte le creature

come forza ascensionale verso più luminosa vita.

Ciascun credente è allora un Cristo incipiente,

un Cristo iniziale e incompiuto:

"io non sono / ancora e mai / il Cristo / ma io sono questa / infinità possibilità".²

Salvezza è l'infinita possibilità di essere Cristo.

All'umanarsi di Dio - in Dante - risponde, in parallelo l'indiarsi dell'uomo.

"Indiarsi", bellissimo verbo del nostro comune destino,

che i Padri orientali hanno osato chiamare "la divinizzazione dell'uomo".

Tutto questo viene, a Natale, con l'abbraccio di Dio.³

² D.M. Tuoldo

³ Ermes Ronchi